

## **I fatti**

Siamo un gruppo di lavoratori dipendenti del gruppo Comdata di Torino (una cinquantina in tutto) che dal mese di luglio 2012 ha fatto causa all'azienda, alcuni per richiedere il reintegro dopo due anni di contratti di somministrazione, altri per richiedere l'adeguato livello professionale dopo anni di servizio.

Chi richiede il giusto inquadramento si è rivolto al Tribunale del Lavoro perché l'azienda non riconosce il giusto livello delle nostre mansioni. Il ccnl delle telecomunicazioni in merito è abbastanza chiaro e, consultati i nostri legali, siamo partiti facendo causa all'azienda. Quest'ultima, in un incontro avuto nel Febbraio del 2012 con le rsu e le organizzazioni sindacali, ha escluso qualsiasi forma di accordo che venisse incontro alle richieste dei lavoratori e che avrebbe potuto evitare il ricorso al giudice del lavoro.

Chi invece è stato lasciato a casa, dopo una sequela (in media una decina) di contratti di somministrazione che hanno attraversato periodi da 12 a 24 mesi, si è rivolto al giudice del Lavoro per contestare l'uso improprio del contratto di somministrazione.

Alcune di queste cause sono già arrivate al primo grado di giudizio. I giudici hanno respinto tutte le istanze fino ad ora esaminate. In ben tre casi il lavoratore è stato condannato al pagamento delle spese per un ammontare di 4000 euro, cifra che non ha precedenti nelle cause di lavoro in questo Paese.

## **Perché la conferenza stampa**

La conferenza stampa è stata organizzata perché intendiamo spiegare alla pubblica opinione le ragioni delle nostre richieste. Riteniamo prioritario spiegare che cos'è un customer care, quale ruolo questo svolge, illustrare le differenze salariali/contrattuali che esistono all'interno dei settori dei call center.

In questi ultimi 15 anni l'attenzione dei media sul settore ci ha restituito un'immagine della realtà spesso distorta che dipinge questo come un lavoro prettamente giovanile, saltuario e che può essere svolto senza particolari capacità professionali, un lavoro, insomma, che viene svolto in attesa di trovare altro. Tutto questo è smentito dai fatti. Nella sede Comdata di Torino vi lavorano 450 dipendenti da quasi 10 anni e l'età media è superiore ai trent'anni. La nostra attività presuppone una formazione specifica, oltre che una notevole dose di capacità cognitiva necessaria alla gestione del cliente.

Le aziende del settore non sono boite da sottoscala, ma aziende con dimensioni e fatturati da diverse centinaia di milioni di euro. Il gruppo Comdata ha 19 sedi operative sparse sul territorio nazionale, continentale, di recente ha aperto una sede a Buenos Aires e il fatturato per il 2010-2011 è stato di 259 milioni di euro ([http://www.comdata.it/it/sedi\\_del\\_gruppo.html](http://www.comdata.it/it/sedi_del_gruppo.html)). Ha nel suo portafoglio tutti i più grandi clienti dei settori dell'energia, delle telecomunicazioni, del credito e dei media di questo Paese e non solo (<http://www.comdata.it/it/clienti.html>). Al 30/06/2012 aveva in forze 8128 dipendenti, di cui 1253 presso sedi estere ([http://www.comdata.it/uploaded\\_files/attachments/201212031354527351/comdata\\_bilanci\\_o\\_al\\_30\\_06\\_2012\\_unico.pdf](http://www.comdata.it/uploaded_files/attachments/201212031354527351/comdata_bilanci_o_al_30_06_2012_unico.pdf)).

Le richieste, avanzate da un gruppo tutto sommato piccolo rispetto alle dimensioni dell'azienda, si concretano in modesti aumenti salariali (il passaggio dal livello attuale a quello richiesto è di circa 50 euro lordi per un full time di 40 ore settimanali) ed alla legittima richiesta di essere reintegrati per abuso di contratti di somministrazione.

Fermo restando l'autonomia del giudizio dei giudici, crediamo che queste sentenze sono figlie dei nostri tempi. E' da più di 15 anni, dall'approvazione del pacchetto Treu, fino ad arrivare alla recente riforma Fornero e passando dalla legge sul collegato-lavoro, che la nostra classe politica in modo bipartisan sta demolendo pezzo dopo pezzo le garanzie costruite grazie alle lotte del movimento operaio del secolo scorso. L'ultimo ostacolo rimasto era proprio la possibilità data al lavoratore di ricorrere al giudice in ultima istanza per veder ristabiliti i propri diritti. In questo senso proprio la giurisprudenza nel corso degli anni, e grazie alle determinanti battaglie del movimento operaio, aveva costruito una disciplina che tutelava il lavoratore perché considerato il soggetto debole tra le parti in causa. Fino a ieri se il lavoratore si vedeva respingere la richiesta, il giudice quasi sempre disponeva la compensazione delle spese in modo tale che non gravassero su di esso.

Con queste sentenze è chiaro che da oggi si vuole a tutti i costi cambiare pagina. Più di due secoli di battaglie per la conquista e l'affermazione dei nostri diritti sono sacrificati in nome delle politiche di austerità, della parità di bilancio, dei fiscal compact .

Le conseguenze di questo disegno le stiamo cominciando a vivere sulla nostra pelle.